

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali motivazioni, percorsi, obiettivi

Una riflessione su Cdal e Sinodo offerta al vescovo Oscar

“La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (Cdal) è espressione e strumento della comunione e della collaborazione tra le aggregazioni laicali presenti e operanti nella Diocesi di Como, all'interno della più ampia comunione e collaborazione con la Diocesi e il suo Pastore di cui accolgono i programmi e le indicazioni pastorali e al cui servizio mettono le loro attitudini e il loro apostolato. La Cdal si configura come un luogo di discernimento comunitario con il fine di offrire un contributo condiviso alla crescita della comunione e della missione”. Così recita l'articolo 1 del Decreto vescovile di approvazione dello Statuto della Consulta delle Aggregazioni laicali approvato in data 1° dicembre 2017.

Nella premessa dello Statuto sono richiamati i documenti magisteriali a partire dalla *Lumen gentium*, dall'*Apostolicam actuositatem*, dalla *Christifideles laici*, dalla *Iuvenescit ecclesia* fino alla *Evangelii gaudium* e ai documenti della Conferenza episcopale italiana.

Sempre nella premessa si legge che anche “nella vita della Chiesa locale ha un ruolo importante la Consulta delle aggregazioni nelle quali l'apostolato associato si esprime come luogo di comunione, di crescita della conoscenza, della stima reciproca e dello scambio dei doni”.

Segni, questi, della cura che il Magistero ha sempre avuto nei confronti del laicato e del suo specifico servizio nella Chiesa e nel mondo.

Al n.102 della EG si legge tuttavia che questa cura “Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza una reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale”.

Questa considerazione di papa Francesco stimola a pregare, pensare e lavorare insieme per la crescita della corresponsabilità ecclesiale perché l'annuncio e la testimonianza della Misericordia di Dio siano sempre più credibili e attrattivi.

“L'apostolato associato è di grande importanza anche perché sia nella comunità della chiesa sia nei vari ambienti spesso l'apostolato richiede di essere esercitato con azione comune. Infatti le associazioni erette per una finalità apostolica in comune sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, coordinano la loro azione apostolica affinché possano sperarsi frutti molto più abbondanti che se i singoli operassero separatamente” (AA, 18).

“Le associazioni non sono fini a sé stesse ma devono servire a compiere la missione della chiesa nei riguardi del mondo; la loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con le finalità della chiesa, dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione” (AA,19).

Occorre dunque avere cura della formazione della coscienza ecclesiale a partire dalla formazione della coscienza personale che - come afferma il Concilio nella *Lumen gentium* (n.16) - è “il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo dove egli si trova solo con Dio la cui voce risuona nell'intimità propria”.

Per la Cdal la maturazione della coscienza ecclesiale attraverso il dialogo tra preti e laici diventa un percorso imprescindibile che - pur considerandolo seriamente - non si ferma al calo numerico dei sacerdoti e punta a rispondere alla domanda di Gesù: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra (Lc 18, 8)?"

Per superare la deriva di un clericalismo clericale e di un clericalismo laicale occorre fare riferimento costante al battesimo che ha reso tutti partecipi della regalità, della profezia e del sacerdozio di Cristo. In questa direzione si pongono anche per il laicato organizzato la fondatezza e la crescita della corresponsabilità ecclesiale, di come riconoscere e valorizzare le specificità delle vocazioni. Il tema è sentito e vivo nella nostra realtà e richiede percorsi, linguaggi, tempi che dal Sinodo stanno emergendo, anche se un po' faticosamente, in fedeltà alla Parola e in ascolto della storia.

La Cdal, al riguardo ha più volte evidenziato nei lavori sinodali l'urgenza di una conversione pastorale che può nascere e svilupparsi solo da una ritrovata corresponsabilità ecclesiale. La Cdal - dopo aver richiamato la fraternità come fondamento e testimonianza della Chiesa in uscita - ha evidenziato all'assemblea sinodale del 28 novembre 2020 tre progetti che si riferiscono ad altrettanti ambiti di competenza della Consulta: coscienza, bene comune, cultura.

- la formazione della coscienza del cristiano: sono da promuovere percorsi dove al magistero dei pastori si affianchi il magistero di laici che vivono la complessità e la ricerca di senso nella società contemporanea. Le vivono in diversi ambienti di vita, di studio e di lavoro dove le grandi domande rilanciano il dialogo tra la fede e la scienza, tra la fede e la ragione, tra la fede e la vita. Le esperienze vissute negli anni scorsi in questo ambito dalla Cdal suggeriscono di offrire - con alleanze intellettuali ed educative - momenti di formazione su temi e problemi d'attualità utilizzando efficaci strumenti e linguaggi. Le nuove tecnologie della comunicazione possono offrire un'opportunità interessante e da meglio utilizzare.
- Il dialogo con il territorio: la Cdal si sente interpellata dalle attese di solidarietà e di giustizia che vengono con sempre più insistenza da uomini, donne e famiglie, in particolare da quanti sono in situazioni di fragilità. L'esperienza del FSFL 2020 ha rappresentato e rappresenta uno stimolo forte per affrontare con alleanze intra ed extra ecclesiali non solo le emergenze ma anche le questioni sociali, economiche e politiche del territorio. Alla luce della Laudato si' e della Fratelli tutti la Cdal ritiene che si il momento di pensare e di realizzare un percorso per rimotivare l'impegno per il bene comune con lo stile e con il metodo delle Settimane sociali. In questo percorso si colloca anche la Settimana sociale dei cattolici italiani che si terrà nell'autunno 2021.
- Il dialogo fede-cultura: rilanciare il dialogo tra fede e cultura è possibile e quindi doveroso sia valorizzando l'esistente, sia promuovendo occasioni e luoghi in alleanza con il settimanale diocesano che è un fondamentale punto di riferimento per la vita e il pensiero di una comunità cristiana incarnata nel territorio, che condivide le fatiche e le speranze degli uomini e delle donne della porta accanto.

Tutto ciò pone alcune domande alle circa 60 aggregazioni laicali che sono parte della Cdal anche se almeno il 50% di esse fatica ad avvertire il senso dell'appartenenza

nella libertà a questo organismo ecclesiale che si pone al servizio della Chiesa e della Città.

- Quale senso ha la Cdal per un'aggregazione laicale?
- Quale contributo può offrire un'aggregazione laicale alla crescita della Cdal

Anche dalle risposte a queste due domande si potranno ricavare spunti per il programma Cdal per il prossimo triennio e per dotare la stessa Cdal di un minimo di organizzazione operativa per tenere vive le relazioni nell'area comasca e in quella valtellinese. In tale contesto si potrà anche affrontare insieme la crisi di appartenenza/partecipazione che attraversa singole aggregazioni laicali.

L'impegno per il futuro è sostenuto e stimolato dal fatto che la Giunta della Cdal è diventata nel tempo una vera palestra di fraternità (Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Rm12,10) dove, prima timidamente poi - con l'approfondirsi della relazione fra tutti - sempre più convintamente e concretamente sono cresciute stima e capacità di offrire liberamente e con distacco il proprio apporto. Si è riscontrato, in particolare nel percorso sinodale e nel mettersi in gioco nel FSFL, quanto i vari carismi fossero complementari nella composizione di un pensiero a 'tuttotondo' che diversamente non si sarebbe potuto offrire. A maggior ragione quando si è trattato di interloquire con la 'società civile', campo privilegiato del laicato (es. incontro con il mondo imprenditoriale, dichiarazione sul futuro della città e dell'Europa, pagina *I can't breath* sui diritti umani...).

Se ciò è tangibile per quanto riguarda la Giunta, lo è meno (per diverse ragioni obiettive quali la 'geografia' diocesana, l'essere diversamente organizzati delle aggregazioni: alcune sono locali, altre anche provinciali, regionali o nazionali/internazionali) nei confronti dei componenti della più vasta consulta. Per tale motivo, pur avendo presente che la nostra Consulta è parte della galassia delle Consulte regionali e nazionale, si è cercato di 'puntare il faro' sul territorio diocesano e si è lavorato, anche con un indispensabile supporto esterno professionale e sistematico (i componenti la Giunta, per impegni personali e di lavoro non avrebbero potuto garantire la continuità necessaria) a ri-censire le varie aggregazioni e movimenti presenti in Diocesi. Ora si è diviso l'indirizzario rivisto tra i vari membri della Giunta al fine di avviare un contatto che diventi relazione costante con ciascuna aggregazione e/o movimento affidato. E ciò non per ottimizzare un sistema, ma per coltivare e stringere rapporti che fruttino quella conoscenza e stima reciproca sperimentata in Giunta che è pre-condizione per un vero percorso fraterno e fruttuoso a servizio della Diocesi e, auspichiamo, della società.

Se a livello ecclesiale il desiderio che anima è quello di una sempre più piena e concreta unità tra aggregazioni laicali, tra laicato e clero inteso nella sua più ampia accezione (mondo della vita consacrata, mondo delle congregazioni religiose, mondo del diaconato...) dove il riconoscimento della 'pari dignità' (e quindi credibilità) di ciascuno, pur nella differenza dei ruoli, è effettivo e fattivo, allo stesso modo il mondo laicale è sempre più ingaggiato nel dialogo con la società civile per la ricerca di quel 'comune denominatore' che permetta lo sviluppo di una società più fraterna basta su valori condivisi che vengano animati e sostanzati dal vivere dei cristiani.

Tutti questi sforzi però potrebbero essere vani se insieme - clero e laici - non sapranno offrire a chi li guarda e giudica (ad esempio il mondo giovanile, ma non solo) un'esperienza di fraternità che si apre a tutti.

La Giunta della Cdal

Como, 5 gennaio 2021